

PRIMO PIANO

I CAMPI FLEGREI AL CENTRO DI NUOVE SPERIMENTAZIONI



È stato presentato un programma che dovrebbe prevedere la "perforazione" dei Campi Flegrei, anche se il Comune di Napoli ha momentaneamente sospeso le trivellazioni, denominato "Campi Flegrei Deep Drilling Project" per raggiungere liquidi geotermici ad alta temperatura utilizzabili per produrre energia elettrica e riscaldamento domestico, ma anche per capire i complessi meccanismi di funzionamento di un supervulcano.

pag.5

SCIENZA & TECNOLOGIA

TORINO PARTE CON GLI AUTOBUS "START&STOP"

La lotta allo smog nelle grandi città, da sempre afflitte da problemi di congestione veicolare, continua. È Torino la capofila italiana di un nuovo progetto pilota che, presto, potrebbe trovare sbocchi anche presso altre metropoli del Bel Paese, dando un significativo apporto alle politiche di riduzione dell'inquinamento prodotto dal traffico.

pag.9

NATURA & BIODIVERSITÀ

CITTÀ CHE VAI ANFITEATRO CHE TROVI

pag.10

AMBIENTE & SALUTE

GRASSI: TIPOLOGIE ED EFFETTI SULLA SALUTE



Non eccedere con i grassi è importante ma scegliere bene quali assumere è fondamentale: i saturi sono quelli che destano maggiori preoccupazioni mentre gli insaturi aiutano anche a ridurre il colesterolo.

pag.12

AMBIENTE & SPORT

CAMPANIA TURISMO SUBACQUEO ANCHE D'INVERNO

A testa in giù in fondo al mare, anche nei prossimi mesi, quelli rigidi rispetto alle nostre caldissime estati: il clima particolarmente favorevole consente di estendere i periodi di immersione subacquea finanche all'inverno.

pag.16

«Arpac, è necessaria una riforma»

La parola all'assessore all'ambiente Romano: "Valorizzare le eccellenze presenti nell'Agenzia"

«Affrontare le criticità ambientali della Campania è alla base di qualsiasi ipotesi di sviluppo per questa regione». Ne è convinto Giovanni Romano, da pochi mesi a Palazzo Santa Lucia come assessore all'Ambiente. Romano è stato ascoltato di recente dalla Commissione Ambiente del Consiglio Regionale. Nel corso dell'audizione, ha discusso del futuro (e del presente) di Arpac. A metà settembre è stata depositata in Consiglio Regionale una proposta di legge per la riforma dell'Agenzia, firmataria Eva Longo, consigliere dell'attuale maggioranza.

Mosca

pag.2



Monitoraggio marino «missione compiuta»

Si è appena conclusa la campagna di monitoraggio che Arpac, come ogni anno, effettua lungo tutto il litorale costiero per garantire la salubrità delle acque di balneazione. Le indagini sono state condotte, secondo un calendario con cadenza mensile, dai dipartimenti di Caserta, Salerno e Napoli con l'ausilio di una flotta coordinata dall'unità Tutela dell'ambiente marino costiero.

Lionetti

pag.3



La Procura indaga sul termovalorizzatore

Terzigno: i cittadini protestano ancora

Un dato è certo: bisogna individuare in tempi rapidi almeno una nuova discarica. A Terzigno i cittadini protestano. Sindaci e famiglie ribadiscono: "Abbiamo già dato. Qui un nuovo sversatoio proprio non può venire". Le "mamme vulcaniche", così si sono definite, annunciano di voler inviare al premier Silvio Berlusconi i temi scritti a scuola dai figli. Titolo: rivogliamo l'aria.

Pocobelli Ragosta

pag.4



CULTURA

Il castello di Airola

Anche le origini del castello di Airola, come quelle di altre fortificazioni dell'Italia Meridionale, sembrano perdersi troppo indietro nel tempo per poter essere fissate con precisione. Secondo alcune fonti, il castello sarebbe esistito sin dal X secolo.

Iacuzio

pag.14

AMBIENTE & TURISMO

Montevergine e il Santuario della Madonna

Situato al centro della Campania, il santuario di Montevergine, nei pressi di Mercogliano ad Avellino, rappresenta uno dei simboli più forti e radicati della religiosità della nostra terra.

De Crescenzo

pag.13



COSTRUIRE È COSÌ DIFFICILE?

di Pietro FUNARO

Costruire è certo più difficile che distruggere. È una triste affermazione che sembra però ormai la regola cui quasi tutti si rifanno nell'esercizio delle proprie attività quotidiane, nel pubblico come nel privato.

Non sfuggono a questo "principio" neanche i colleghi giornalisti che quotidianamente vanno a caccia del "fatto", della "notizia" che più fa scalpore, che, forse, più fa vendere il proprio giornale. Fatto salvo il diritto-dovere di cronaca che è e resta sacrosanto, occorrerebbe ricordare con maggiore frequenza anche il diritto-dovere di ogni persona alla verità ed alla giustizia: verità non edulcorate e giustizia derivante.

Parliamo di deontologia professionale spesso richiamata, poco applicata. In una società sempre più "indirizzata" dai mass media, l'uso corretto di questi strumenti può contribuire alla sua crescita o al suo arretramento, non solo culturale.

Assistiamo, sempre più frequentemente, alla diffusione di "grandi scandali" che, spesso, nel tempo si rivelano "grandi niente" e ancora spesso, troppo spesso, grandi scandali vengono trattati poco, se non elusi, dalla macchina mediatica passando inosservati.

Non sarebbe più corretto, non rappresenterebbe un servizio più vero, non si vivrebbe professionalmente meglio, ed infine non sarebbe più nobile ricordare il "peso" che abbiamo nel trasmettere al mondo una equa informazione?

Per l'assessore all'ambiente Romano occorre valorizzare le eccellenze presenti nell'Agenzia

"La missione dell'Ente? Orientare le scelte di amministratori e imprenditori"



«Arpac, necessaria una riforma»

di Luigi MOSCA

«Affrontare le criticità ambientali della Campania è alla base di qualsiasi ipotesi di sviluppo per questa regione». Ne è convinto Giovanni Romano, da pochi mesi a Palazzo Santa Lucia come assessore all'Ambiente. Romano è stato ascoltato di recente dalla Commissione Ambiente del Consiglio Regionale. Nel corso dell'audizione, ha discusso del futuro (e del presente) di Arpac. A metà settembre è stata depositata in Consiglio Regionale una proposta di legge per la riforma dell'Agenzia, firmataria Eva Longo, consigliere dell'attuale maggioranza. E in questi mesi la Commissione Ambiente, presieduta da Luca



Colasanto, ha interpellato il Direttore generale dell'ente, Professore Gennaro Volpicelli, e i rappresentanti dei lavoratori, per fare il punto della situazione. Per il neoassessore regionale, è necessario «un provvedimento che riordini le funzioni dell'Arpac».

Romano è critico nei confronti dell'attuale ruolo che Arpac si è ritagliata in Campania. Sostiene che gli amministratori degli enti locali e gli imprenditori, al momento, non riescono a vedere l'Agenzia come un'opportunità di sviluppo. Eppure, dichiara l'esponente della Giunta Caldoro, «nell'Arpac non mancano le eccellenze». Secondo Romano, «ci sono molti tecnici bravi nell'Agenzia, che però oggi non riescono a espletare le loro funzioni in aiuto del territorio». Qual è la missione che l'ente ambientale deve accollarsi, nel difficile contesto campano? Per l'assessore, «L'Arpac non è un'agenzia di repressione, non deve mettere in galera la gente». E allo stesso tempo, «non è un'im-

presa, piuttosto deve tutelare i territori». L'obiettivo dell'Agenzia, ribadisce Romano, «deve essere quello di aiutare gli amministratori locali e il mondo produttivo a orientare al meglio le proprie scelte per tutelare il territorio». Arpac, ovviamente, non è l'unico tema nell'agenda ambientale di Palazzo Santa Lucia. Nel corso dell'audizione in Commissione, il titolare della delega all'Ambiente ha passato in rassegna le molteplici criticità ambientali della regione. Ha espresso la sua fede in una «logica di interventi di sistema», annunciando, ad esempio, che, nelle intenzioni della Giunta, la gestione dei depuratori non dovrebbe essere separata da quella dell'intero servizio

idrico. Romano ha sottolineato che, tra i piani regionali, il Piano di tutela delle acque e il Piano bonifiche sono «in fase avanzata di aggiornamento». Si è detto poi convinto che le attività di contrasto ai reati ambientali dovrebbero dotarsi, a livello regionale, di una sorta di direzione distrettuale, per facilitare la condivisione delle informazioni tra le varie forze dell'ordine impegnate sul territorio, «a cominciare dalle polizie municipali». Infine, ha sottolineato alcune note positive: «tra le regioni italiane», ha ricordato, «siamo quella che ha fatto più di tutte per gli "acquisti verdi" delle pubbliche amministrazioni, grazie soprattutto allo sforzo degli enti locali».

Benevento studia l'isotopia ambientale

di Antonella CARLO

Il Dipartimento provinciale di Benevento continua il suo percorso di ricerca, vigilanza e controllo dello status ambientale del territorio: dal 2002 ad oggi, questa struttura Arpac ha collezionato diversi risultati positivi, ancor più meritori se si considera che il personale è di appena 24 unità. Indagini analitiche su sostanze stupefacenti, acque superficiali, rifiuti, suolo e prodotti alimentari sono soltanto alcuni

dei temi investigati dal Dipartimento beneventano diretto da Pietro Mainolfi; new entry, ancora, nella dotazione strumentale del nucleo sannita, è lo spettrometro di massa per analisi di isotopi stabili, inserito nel «Piano operativo regionale, misura 1.1-Monitoraggio delle acque sotterranee».

«Gli isotopi stabili», spiega Mainolfi, «possono essere usati come traccianti nei cicli di acqua, carbonio, nutrienti ed, in genere, di tutte le sostanze disciolte. In

questa prospettiva, lo spettrometro sarà utile per conseguire diversi obiettivi: risalire all'origine dei nitrati negli acquiferi delle pianure alluvionali campane, definire i rapporti fra discariche di rifiuti e acque sotterranee, valutare la genesi delle acque minerali, controllare genuinità ed origine dei prodotti nell'agroalimentare».

Per il biennio 2009/2010, dunque, tanti sono stati gli steps della ricerca sull'isotopia ambientale: accanto ad una naturale prassi

di collaudo della nuova strumentazione del Dipartimento di Benevento, sono stati previsti circa 700 campioni relativi alle reti di monitoraggio delle acque sotterranee e superficiali campane. Ancora, in ambito provinciale, sono state attivate stazioni di controllo degli isotopi stabili sulle deposizioni umide del suolo, mentre è in fieri, sul sito web dell'Agenzia, la messa a punto di una prassi di comunicazione che divulghi i dati delle indagini analitiche.

Oltre duemila campioni di acque di balneazione prelevati

Nuovo monitoraggio marino «missione compiuta» nel 2010

di Emma LIONETTI

Si è appena conclusa la campagna di monitoraggio che Arpac, come ogni anno, effettua lungo tutto il litorale costiero per garantire la salubrità delle acque di balneazione. Le indagini sono state condotte, secondo un calendario con cadenza mensile, dai dipartimenti di Caserta, Salerno e Napoli con l'ausilio di una flotta coordinata dall'unità Tutela dell'ambiente marino costiero. I criteri e le specifiche tecniche sono quelli definiti dalla nuova normativa, che individua come rilevanti ai fini della balneabilità la valutazione di due parametri batteriologici (Enterococchi Intestinali ed Escherichia Coli) ritenuti indicatori specifici di inquinamento fecale. Sono stati prelevati circa 2200 campioni di acqua di mare, i cui esiti analitici hanno consentito la riammissione di alcuni dei tratti di costa che a inizio anno, con Delibera di Giunta regionale, erano stati dichiarati «non idonei alla balneazione» secondo la norma in vigore fino allo scorso anno. In aggiunta ai controlli microbiologici sono state effettuate anche analisi per consentire un'individuazione tempestiva dei rischi derivanti dalla proliferazione algale. I dati dell'intera campagna di monitoraggio sono stati pubblicati su www.arpacampania.it e sul Portale Acque del Ministero della Salute. L'integrazione di questi dati, insieme agli esiti delle tre stagioni balneari precedenti, definirà la balneabilità della costa campana nel 2011. La nuova normativa privilegia una gestione integrata della qualità delle acque, non solo attraverso il monitoraggio, ma anche attraverso misure di gestione in grado di riconoscere e ridurre le possibili cause di inquinamento.



Salerno e Cilento, situazione stabile

di Alfonso DUBOIS
Patrizia LAMBIASE

La campagna di monitoraggio 2010 si è conclusa con 856 campionamenti sui 142 punti di osservazione lungo i 210 km dell'intera costa salernitana (dato Settore Difesa Suolo Regione Campania). Ad aprile, sono stati effettuati campionamenti doppi per 4 punti, ai sensi dell'art. 6 del dpr 470/82. A questi si aggiungono 43 prelievi effettuati a seguito di superamento dei limiti di legge e 30 prelievi effettuati su richiesta di Capitanerie di porto, Osservatorio provinciale e Giunta regionale. I risultati consentono di affermare che lo stato di qualità delle acque di balneazione è grosso modo costante. Il parametro per ora confrontabile, in attesa della nuova classifica-

zione delle acque stabilita dalla direttiva europea, è la sola idoneità alla balneazione. Resta immutato sostanzialmente il quadro di una costa salernitana che in tutta la parte Sud non presenta fenomeni di inquinamento rilevanti, mentre resta problematica la situazione di numerosi tratti vicini alle aree più urbanizzate, tra Salerno ed Eboli.

Il monitoraggio evidenzia il contributo delle foci dei corsi d'acqua all'inquinamento batteriologico delle acque marino-costiere. Poiché le acque di scarico, più o meno depurate, arrivano a mare attraverso le foci, la qualità delle acque di balneazione in loro prossimità finisce per essere il principale indicatore dell'efficienza dei sistemi di collettamento e di trattamento delle acque reflue.

Il fenomeno può danneggiare la pesca e gli organismi bentonici

Nel laboratorio dove si analizza la mucillagine

di Chiara ZANICHELLI

Beatrice Coccoziello, dirigente del Laboratorio «Mare», mi ospita nella sua struttura, che ha sede nel dipartimento Arpac di Napoli. Mi racconta del lavoro di squadra «vincente» che l'Agenzia ha messo in campo. Il personale «di mare» ha svolto un compito ispettivo: occhi aperti, quindi, alla presenza di eventuali anomalie. Al personale di

laboratorio, il compito di individuare eventuali problemi, con l'analisi del fitoplancton, ma anche di nutrienti e inquinanti chimici. Quest'estate il lavoro «aggiuntivo», in parte prescritto dalla norma e in parte dal buon senso, è stato monitorare la presenza di mucillagine. Le mucillagini non sono di per sé dannose, essendo costituite da polisaccaridi prodotti dalle alghe. Eppure il materiale di natura gelatinosa,

DA NAPOLI E CASERTA



CONTROLLI SERRATI SUL LITORALE DOMITIO CELLOLE, DUE CHILOMETRI «RIAPERTI»

Il litorale in provincia di Caserta si estende da Castelvultorno a Sessa Aurunca, per un totale di 46 chilometri (46 punti di prelievo). Il Dipartimento Provinciale Arpac ne monitora 44 chilometri, in quanto il chilometro 28 (foce fiume Volturno) e il chilometro 35 (esterno nord Darsena Coppola) non sono considerati, per legge, idonei alla balneazione. In conformità al d.lgs. 116/2008 e al decreto attuativo 30 marzo 2010, il dipartimento ha eseguito, nel corso della stagione balneare 2010, 269 campionamenti e le relative 538 analisi microbiologiche (Enterococchi ed Escherichia coli). In seguito a due «non conformità» (Km 11 e 12), sono stati inoltre eseguiti 16 campionamenti supplementari e le relative 22 analisi microbiologiche. Quest'anno sono stati riammessi alla balneazione i chilometri 10 e 11 (Cellole); il chilometro 12 è stato riamesso con riserva, in quanto la richiesta di riammissione (formulata dal Comune di Sessa Aurunca in seguito a lavori di disinquinamento) è stata inoltrata a inizio stagione balneare. Anna Nappi, dirigente Unità microbiologia acque di balneazione, Dipartimento di Caserta. Maria Pia Iannotta, referente «Portale Acque» del ministero della Salute.

ANNA NAPPI - MARIAPIA IANNOTTA

10 PUNTI «RIAMMESSI» MIGLIORA LA SITUAZIONE NEL GOLFO DI NAPOLI

Rispetto alla situazione dell'anno precedente, fotografata dalla delibera regionale 40/2010, la situazione del litorale della provincia di Napoli risulta in miglioramento. Da inizio a fine stagione, infatti, i punti non balneabili per inquinamento sono passati da 47 a 37, per un totale di 3 chilometri riguadagnati alla fruizione balneare: segno questo che la contaminazione riscontrata rappresentava un fenomeno transitorio, prontamente arginato. Nell'estate 2010 sono stati quindi riammessi alla balneazione aree nei comuni di Bacoli, Castellammare di Stabia, Torre del Greco, Vico Equense, Sorrento, Massalubrense, Sant'Agello e Napoli (via Nazario Sauro). Il totale dei punti di monitoraggio controllati da Arpac Napoli ammonta a 162, a coprire i circa 222 chilometri di litorale, isole comprese. Le analisi microbiologiche effettuate, mirate a controllare la concentrazione di Escherichia coli ed Enterococchi intestinali, sono state quest'anno 972. In un solo caso è stato necessario effettuare analisi cosiddette «suppletive», il cui esito è stato pienamente favorevole.

STAFF PROGRAMMAZIONE DIPARTIMENTO PROVINCIALE ARPAC DI NAPOLI



La Procura indaga sul termovalorizzatore

A Terzigno i cittadini protestano. No alla nuova discarica all'ombra del Vesuvio

di Guido POCOBELLI RAGOSTA

Un dato è certo: bisogna individuare in tempi rapidi almeno una nuova discarica. A Terzigno i cittadini protestano. Sindaci e famiglie ribadiscono: "Abbiamo già dato. Qui un nuovo sversatoio proprio non può venire". Le "mamme vulcaniche", così si sono definite, annunciano di voler inviare al premier Silvio Berlusconi i temi scritti a scuola dai figli. Titolo: rivogliamo l'aria. È proprio questa l'accusa: l'aria è irrespirabile. I miasmi dalla discarica di Terzigno si diffondono in tutti i centri abitati. La legge però sancisce che proprio qui deve nascere il nuovo sito in grado di ingoiare rifiuti per altri tre anni.

Dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi la garanzia che si proverà a trovare nuovi luoghi per i rifiuti. Intanto dalle altre quattro province arriva il "no" preventivo. Per tutte vale la stessa risposta: "Abbiamo già dato". Insomma, un film già visto. Facile immaginare che se ne uscirà difficilmente con il consenso delle popolazioni dei territori in cui verrà destinato



L'aria è **irrespirabile**
I miasmi dalla discarica Sari
si **diffondono** in tutta la zona



il nuovo sversatoio.

Il premier annuncia una visita, ma solo "dopo il via libera di Tremonti". Il via li-

bera riguarda ovviamente lo stanziamento dei fondi indispensabili per risolvere la nuova emergenza. E

sulla crisi dei rifiuti il Premier dice: "L'emergenza è stata risolta al 95 per cento. Quello che non funziona

è la raccolta ordinaria. La responsabilità è del Comune di Napoli, quindi del sindaco Iervolino e dei suoi collaboratori".

Iervolino respinge gli attacchi. Sottolinea: "La città è sostanzialmente pulita. La raccolta funziona". Piuttosto il primo cittadino chiede risposte anche al sottosegretario Bertolaso. Intanto ora la Regione Campania, non più la Protezione civile, gestirà i flussi di smaltimento dei rifiuti urbani e curerà i rapporti con gli enti locali.

Allarme anche ad Acerra. I cittadini chiedono di conoscere i dati reali sull'inquinamento provocato dal termovalorizzatore. Il procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore e i pubblici ministeri Federico Bisceglia e Maurizio De Marco hanno delegato i carabinieri del Noe a eseguire verifiche sull'impianto, accertando in particolare se le sue caratteristiche corrispondano a quelle del bando di gara, sulle emissioni, sulla qualità e la quantità dei rifiuti bruciati. Un'inchiesta attesa dalle famiglie che da sempre denunciano che i termovalorizzatori inquinano.

L'opera, inaugurata a settembre, potrà lavorare oltre 30 mila tonnellate di organico riducendo drasticamente i costi dei trasporti fuori regione

RIFIUTI, A SALERNO IL PRIMO IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

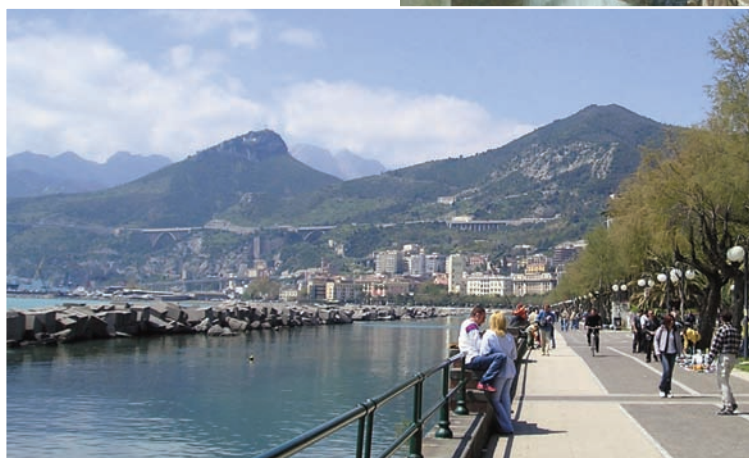
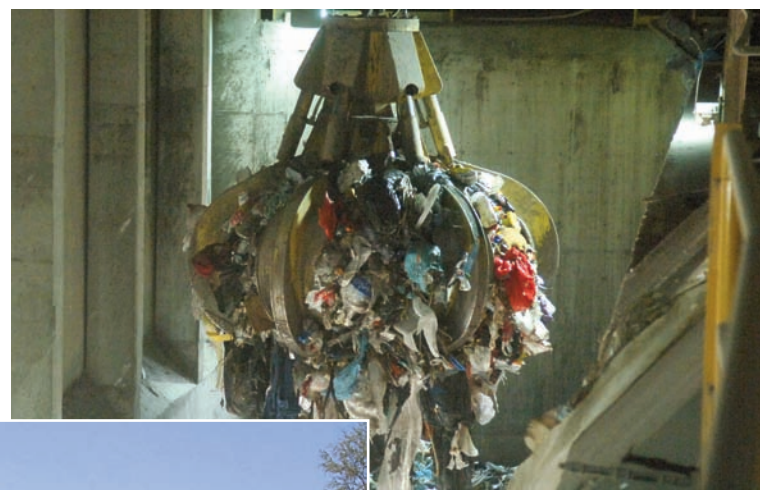
di Anna Rita CUTOLO

Migliorare il trattamento dei rifiuti trasformandoli in energia, rendere più rapido ed economico il servizio risparmiando sui costi di trasferimento dell'organico ad impianti distanti centinaia di chilometri.

È questo l'obiettivo del comune di Salerno dove il 20 settembre è stato inaugurato il primo impianto di compostaggio, sito nella zona industriale, che vanta l'utilizzo delle più moderne ed efficaci tecnologie raccomandate dall'Unione Europea per la trasformazione

dell'umido in energia. L'impianto, costato 25 milioni di euro finanziati dall'UE, è stato realizzato in 14 mesi e potrà lavorare 30 mila tonnellate di rifiuti organici, anche se l'amministrazione cittadina si prefigge di arrivare anche a 40 mila tonnellate, offrendo un'alternativa concreta a tanti comuni della regione. A completare la struttura, i pannelli fotovoltaici che produrranno 4 milioni di kw all'anno. Una notevole attenzione all'ambiente, visto che l'impianto lavorerà al chiuso senza emissioni in atmosfera di cattivi odori, producendo energia elettrica oltre a

far risparmiare centinaia di migliaia di euro per il trasporto altrove della frazione organica. Insomma, un tassello stra-



tegico per la piena realizzazione del ciclo integrato di raccolta differenziata, smaltimento e riciclo dei rifiuti solidi urbani. Un ulteriore passo in avanti che la città di Salerno fa per migliorare il trattamento rifiuti dopo il primato conquistato con il 75% di raccolta differenziata tra i capoluoghi di provincia.

Un grande laboratorio naturale per studiare l'attività vulcanica

I Campi Flegrei al centro di nuove sperimentazioni

di Ilaria BUONFANTI

È stato presentato un programma che dovrebbe prevedere la "perforazione" dei Campi Flegrei, anche se il Comune di Napoli ha momentaneamente sospeso le trivellazioni, denominato "Campi Flegrei Deep Drilling Project" per raggiungere liquidi geotermici ad alta temperatura utilizzabili per produrre energia elettrica e riscaldamento domestico, ma anche per capire i complessi meccanismi di funzionamento di un supervulcano.

L'area dei Campi Flegrei infatti è uno dei 10 supervulcani esistenti al mondo, ritenuto il più pericoloso dato l'elevatissimo numero di centri abitati presenti nella zona.

Il progetto è stato presentato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), coordinato dal Dott. Giuseppe De Natale e dalla Dott.ssa Claudia Troise e finanziato per 15 milioni di euro dal Consorzio Internazionale per le Perforazioni Profonde Continentali.

Questo esperimento, considerato il più importante al mondo nel campo della vulcanologia, si svolgerà nell'area dell'ex acciaieria di Bagnoli. "La scelta del luogo è dettata innanzitutto dal fatto che si trova sul bordo della caldera (così si chiama la parte sprofondata del vulcano principale) e questo ci permette di ricostruire la stratificazione di tutte le eruzioni che vi sono state nel passato", spiega Giuseppe De Natale.

Il progetto prevede due fasi: la prima perforazione arriverà alla profondità di 500 metri e servirà a verificare le condizioni di temperatura, pressione e litologia per la fase principale dell'esperimento prevista nell'aprile del 2011. Sarà eseguita infatti una seconda perforazione che da Bagnoli, con un angolo di immersione di 25 gradi, devierà verso il mare fino



al centro della caldera flegrea nel Golfo di Pozzuoli raggiungendo una profondità di 4 km dove le temperature toccano i 500-600°C.

Quest'area sarà terreno fertile per la sperimentazione di tecnologie per la produzione di energia geotermica (generazione di calore e di elettricità), che rappresenta la vera frontiera nell'energia eco-compatibile, utilizzabile in maniera continua e co-

stante (diversamente da energia solare ed eolica che dipendono fortemente dalle condizioni meteorologiche e/o dal ciclo giorno/notte). Il calore raccolto dai fluidi cosiddetti "supercritici", a temperature cioè ben maggiori di 400°C, ha rendimenti nella produzione di energia elettrica fino a dieci volte superiori rispetto ai fluidi normalmente utilizzati, ad esempio negli impianti di Larderello, in Toscana, a 300° circa. Ovviamente non sono mancate critiche negative verso questo progetto ma riflettiamo: "Quale esperimento scientifico non ha destato critiche?"



RISCHIO IDROGEOLOGICO, PATTO TRA I COMUNI

In seguito alla tragica frana verificata ad Atrani il 9 settembre scorso, in cui ha perso la vita una ragazza di 25 anni, i sindaci di venti Comuni della Costiera Amalfitana e Sorrentina e la Comunità montana dei Monti Lattari, hanno sottoscritto un accordo "in difesa del suolo e per la mitigazione del rischio idrogeologico". Lo scopo è quello di intervenire per scongiurare altre tragedie e frenare lo scempio del territorio in una delle aree più belle d'Italia. Il documento, approvato all'unanimità, mira "alla salvaguardia della si-

curezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico, oltre che alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali e la conservazione degli ecosistemi". L'intesa punta a trovare efficaci interventi da attivare su tutto il territorio del Parco dei Monti Lattari, per far fronte alle emergenze ambientali del territorio patrimonio Unesco.

A.R.C.

Progetti e risultati



OPERAZIONE "MARE SICURO": PRESENTATO IL BILANCIO DEL 2010

Duecento barche sequestrate, quasi 500 persone soccorse in mare di cui 22 in imminente pericolo di vita, 2000 controlli nelle aree marine protette della Campania. Questi alcuni dei numeri che tracciano il bilancio dell'operazione "Mare Sicuro", che ha impegnato gli uomini della Guardia costiera durante l'estate. Un bilancio positivo, come ha sottolineato il direttore marittimo della Campania, l'ammiraglio Domenico Picone: "Nonostante i tagli al bilancio, siamo riusciti a realizzare interventi per un 25 per cento in più rispetto all'estate 2009".

I numeri degli interventi danno la misura dello scarso rispetto delle regole della navigazione: "Basti pensare - osserva l'ammiraglio Picone - alle tantissime barche che abbiamo sequestrato mentre ormeggiavano a Napoli proprio davanti al consolato Usa".

I dati saranno analizzati per programmare i prossimi interventi e sottoposti al vaglio dell'Osservatorio sulla sicurezza in mare istituito a giugno e che coinvolge la Prefettura di Napoli e le forze dell'ordine.

G.P.



Ikea con Wwf e Raee ecolight per la sensibilizzazione del cittadino all'uso e al corretto smaltimento delle lampadine a basso consumo

Grazie a questo progetto, le lampadine esauste sono avviate ad un trattamento che permette di smaltirne le componenti inquinanti e anche di recuperare vetro che viene riutilizzato.

Raccolta delle lampadine a basso consumo esauste: è questo l'obiettivo del progetto che vede insieme Ikea Italia, Wwf e il consorzio Raee ecolight, attivo oggi presso i 18 punti vendita italiani della catena svedese tra cui quello campano di Afragola. L'iniziativa prevede la possibilità di ritirare una scatola, la Bulb box, da riempire con le lampadine a risparmio energetico che non funzionano più, per poi riconsegnarla. Per ognuna di esse, Ikea offre al cliente un buono per una confezione di tre lampadine a basso consumo "Sparsam E27" da 11 watt e dona 1 euro al Wwf. Le lampadine a risparmio energetico, classificate tra i rifiuti pericolosi, saranno avviate a un corretto smaltimento dal consorzio Raee.

A.E.

In bici verso un'Europa meno inquinata

La settimana europea della mobilità 2010 l'ha incoronata regina del trasporto

di Antonio CUOMO

Ripensare il sistema della mobilità urbana, dove il mezzo pubblico e quello privato possano creare davvero la soluzione adatta ad ogni tessuto cittadino.

Questo il messaggio promosso dalla settimana europea della mobilità 2010 con il tema "Vivi meglio. Viaggia intelligente" conclusasi di recente.

"Troppi europei - ha sottolineato il commissario Ue all'ambiente, Janez Potocnik - si affidano all'automobile per i tragitti brevi e questo è un problema perché un maggior traffico genera più incidenti e più inquinamento".

Le conseguenze negative di un eccessivo utilizzo dell'auto sono molteplici, dalle questioni legate all'ambiente e alla salute, con patologie come obesità e disturbi cardiovascolari, infezioni respiratorie; ma anche all'inquinamento poiché - secondo dati pubblicati dalla Ue, il traffico urbano genera il 40% delle emissioni di CO₂ e il 70% delle altre emissioni inquinanti prodotte dagli autoveicoli.

E non mancano, come sempre, le ripercussioni economiche: "Ogni anno - continua Potocnik - l'economia europea perde circa 100 miliardi di euro, ossia l'1% del PIL dell'UE, a causa del fenomeno del congestionamento delle nostre città".

Moltissimi i comuni che hanno ade-

rito alla manifestazione europea, con iniziative ed eventi dedicati alla sensibilizzazione e alla realizzazione di proposte concrete.

Regina assoluta, la bicicletta: vera

unica alter-

nativa ad au-

tomobile ed

altri mezzi

inquinanti.

Da Bologna a

Londra gli

approcci sono

agli antipodi:

la prima ha

proposto

un'asta di bi-

ciclette di se-

conda mano

trovate ab-

bandonate in

città, mentre

allo Smith-

field Mar-

ket di Lon-

dra, il "City

Cycle Style"

celebra la bi-

ciccome mezzo

trendy. A Roma, in-

teressante lo spettacolo

tenutosi all-

Auditorium e promosso dai

Têtes de bois, un reading

sul tema della

bicicletta, con testi poetici e in

prosa. Il pubblico chiamato a parteci-

pare, rigorosamente su due ruote,

ha avuto l'occasione di incontrare

personaggi come Margherita Hack

e Chris Carlsson, ideatore del movi-

mento Critical Mass.

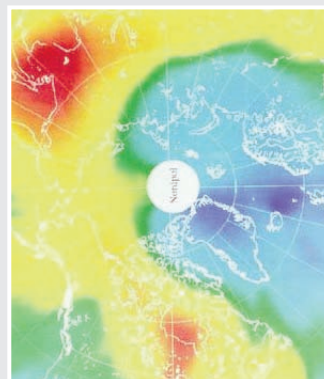


Le **conseguenze** negative di un eccessivo uso dell'auto sono **molteplici**

Il **buco** dell'ozono sta guarendo

di Anna PAPARO

L'effetto serra si è leggermente attenuato, e così la riduzione dello strato di ozono si è ridotta, contribuendo a ridimensionarne il buco. È ciò che è emerso nella relazione, "Scientific Assessment Ozone Depletion 2010", presentata lo scorso settembre a Ginevra in occasione della Giornata Internazionale per la Preservazione dello strato di ozono. Qui, gli scienziati dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM) hanno annunciato che lo strato di ozono nella stratosfera, che protegge la vita sulla Terra dalla radiazione solare ultravioletta nociva preservando il danneggiamento del DNA nelle piante e negli esseri umani, ha cessato di diminuire, a testimonianza del successo del Protocollo di Montreal, firmato nel lontano 1987. E questo trattato internazionale, creato per limitare e vietare i cosiddetti "CFC" (Clorofluorocarburi) e altre sostanze responsabili della riduzione dello strato di ozono, ha impedito una riduzione più accentuata di questo prezioso gas grazie all'eliminazione progressiva della produzione e del consumo di sostanze nocive per esso. Ed ora si vedono i risultati, nonostante lo scetticismo iniziale. Quindi, anche se è ancora presto per poter cantare vittoria, si può affermare con ottimismo che le perdite di ozono si stanno palesemente attenuando e circoscrivendo e che la speranza di rimarginare definitivamente la ferita inferta allo scudo protettivo del nostro pianeta entro la metà del secolo è una realtà quasi concreta, come è stato riferito all'AFP.



ALLO STUDIO LA RELAZIONE FRA TEMPERATURE E FIORITURE

*Il nostro clima sta cambiando
I fiori secchi ci svelano perché*

di Antonella BAVOSO

Studiare i cambiamenti climatici attraverso i fiori secchi nascosti fra le pagine dei nostri vecchi album fotografici o diari. È quello che hanno fatto alcuni ricercatori britannici dell'Università di East Anglia ricostruendo il comportamento delle orchidee custodite presso diversi musei naturali della Gran Bretagna. Gli scienziati hanno studiato la relazione fra il clima e il periodo di fioritura dei fiori basandosi sulle temperature medie di quegli anni registrate dall'ufficio meteorologico britannico e prendendo in esame 77 esemplari di orchidea collezionati tra il 1848 e il



1958, tutti meticolosamente catalogati per data e luogo di raccolta. I valori sono poi stati messi a confronto con un cam-

pione fatto di piante cresciute tra il 1975 e il 2006. I risultati hanno evidenziato che il meccanismo della fioritura in risposta al variare della temperatura è pressoché identico per i due campioni. Ma per le piante che crescono ai giorni nostri ogni grado in più di temperatura media fa anticipare la fioritura di sei giorni. Una metodologia sicuramente curiosa ma da non sottovalutare se consideriamo che esistono ben 2,5 miliardi di esemplari di piante conservati nei musei di tutto il mondo che potrebbero aiutarci a capire un po' meglio e a prevedere con più precisione gli effetti futuri dei cambiamenti climatici.

Mugnano, il Comune controcorrente

Niente più cassonetti in strada: raccolta porta a porta in tutta la città

di Giuseppe CATAPANO

Mugnano di Napoli va controcorrente. La monnezza non è un grande problema da quelle parti. Sembra strano, ma è così. Percorri poche centinaia di metri e lasci Mugnano. Ecco Chiaiano. C'è chi protesta. L'emergenza rifiuti si è ripresentata inesorabilmente. Negli ultimi giorni sembra andar meglio. Ma i timori non scompaiono di certo. Nel territorio di Mugnano, invece, a scomparire è la spazzatura dalla strada. L'amministrazione comunale ha provveduto a estendere il servizio di raccolta "porta a porta" all'intera area cittadina. Anche la zona del centro storico e Mugnano 2000, adesso, sono coperte dal servizio. Niente più cassonetti, quindi. "Si tratta di un risultato straordinario - commenta il sindaco Giovanni Porcelli - raggiunto soprattutto grazie al grande impegno dello staff che si occupa della raccolta differenziata. Ora tocca ai cittadini dare un contributo importante". Già, perché chi sarà sorpreso a depositare sacchetti in strada sarà costretto a pagare multe salate. "La nostra comunità - riferisce il primo cittadino - sta dando risulta-



ti che devono essere conosciuti anche a Roma: sarò io stesso a comunicare a Bertolaso gli obiettivi raggiunti, sarò io stesso a raccontare la nostra storia, la storia di una terra martoriata da una discarica ingiusta, che sta protestando civilmente e che, allo stesso tempo, sta facendo benissimo la differenziata". In città, intanto, sono riapparsi i manifesti con i due calciatori di serie A

nativi di Mugnano, Raffaele Palladino e Giulio Migliaccio, che per l'occasione hanno prestato gratuitamente la loro immagine per incentivare la raccolta differenziata. "Molti residenti dei Comuni limitrofi ci invidiano il sistema che siamo riusciti a organizzare in pochi mesi". Giovanni Porcelli non ha dubbi. Mugnano di Napoli va controcorrente.

Fondi per l'efficienza energetica degli edifici pubblici dei comuni

di Giuseppe PICCIANO

L'efficienza energetica degli edifici di proprietà dei comuni fino a 15.000 abitanti (compresi i borghi antichi e di pregio) è l'oggetto dell'avviso pubblico emanato dal ministero dell'Ambiente per finanziare questo tipo d'interventi in Puglia, Calabria, Campania e Sicilia, nell'ambito dei "Piano operativo interregionale Energia" 2007-2013, finanziato dall'Unione europea.



I comuni, che associandosi possono superare il limite posto sul numero di abitanti, possono entro l'8 novembre presentare domanda di finanziamento nell'ambito di due linee di attività: sia per gli interventi di efficienza energetica degli edifici e delle utenze energetiche pubbliche sia per gli interventi sulle reti di distribuzione del calore, in particolare da cogenerazione e per tele-riscaldamento e tele-raffreddamento.

Il programma ha l'obiettivo di sperimentare e realizzare forme avanzate di efficienza energetica su edifici pubblici, con priorità a quelli aventi pregio architettonico, paesaggistico, storico e culturale.

È diretta anche a promuovere la diffusione di soluzioni tecnologiche innovative per ridurre i consumi energetici, garantendo così positive ricadute ambientali ed economiche nei territori.

Il Poi prevede anche un investimento per la diffusione dell'efficienza energetica nelle aree naturali protette e nelle isole minori.

Cilento premiato dall'UNESCO

di Giulia MARTELLI

Dall'1 al 5 ottobre scorso si è svolta a Lesvos, in Grecia, la IX Conferenza Europea dei Geoparchi; un evento che ha riguardato molto da vicino la nostra regione. In questa occasione, infatti, il nostro Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, è entrato a pieni voti a far parte dei geoparchi italiani assieme ai precedentemente riconosciuti: Parco Naturale Adamello Brenta (Trentino), Parco Naturale Regionale del Beigua (Liguria), Parco Geominerario Storico e Ambientale (Sardegna), Parco Naturale Regionale delle Madonie e il Parco Rocca di Cerere (Sicilia). I Geoparchi sono aree naturali di particolare interesse geo-minerario, cui l'UNESCO assegna un riconoscimento inserendoli in un'apposita Rete internazionale. Il punto di riferimento "europeo" della rete Unesco è la "rete europea dei Geoparchi" che racchiude 66 aree di 21 paesi del mondo e con cui l'Unesco si coordina ed è in continuo contatto. Il riconoscimento ufficiale dei giorni scorsi è avvenuto in seguito alla visita degli ispettori della Rete Europea e Mondiale dei Geoparchi, il prof. Mohd Shafeea Leman dell'Università di Kebangsaan della Malaysia ed il dott. Elmar P.J. Heizmann dello Steinheim Meteorkrater Museum e Geopark Schwäbische Alb, che, nel mese di giugno, hanno potuto apprezzare alcuni dei luoghi più significativi del territorio cilentano come le grotte di Pertosa e di Morigerati, il Museo Etnografico e le aree marine protette di Costa Infreschi e della Masseta.



Modificati gli art. 33, 44 e 45 della L. R. n. 8/2008 della Campania

La Corte Costituzionale bocchia la Legge Regionale sulle Acque Minerali e Termali

di Angelo MORLANDO

Le "acque minerali e termali" costituiscono un bene giuridico di valore «primario» ed «assoluto», nel senso che lo Stato ha il dovere di tutelarle con la maggiore attenzione possibile, ponendo un limite o intervenendo anche sulle discipline regionali e provinciali, se necessario. È ciò che è accaduto in Campania per la Legge Regionale n°8 del 2008, modificata e integrata dalla L.R. n°8 del 2009. In merito, infatti, è dovuta intervenire la Corte Costituzionale specificamente per gli articoli 33, 44 e 45.

L'articolo 33 è intitolato "Autorità competente e procedure". In sintesi, la precedente Legge Regionale aveva stabilito che non dovevano essere soggette a valutazione d'impatto ambientale le concessioni in attività da almeno cinque anni. Con l'intervento della Corte Costituzionale tutte le concessioni, invece, sono soggette almeno a valutazione d'incidenza. L'art. 44 è intitolato "Norme transitorie" ed è stato bocciato dalla Corte in quanto la precedente Legge prevedeva concessioni prorogabili fino a 50 anni, in netto

contrasto con la legge vigente (art. 96 del D.Lgs. 152/2006 e s. m. e. i.) che prevede al massimo una proroga di 30 anni. L'art. 45 è intitolato "Perforazioni non autorizzate" e costituiva, secondo la precedente Legge Regionale, una sorta di sanatoria delle perforazioni non autorizzate, adesso bocciata dalla Corte. Restano sicuramente altri temi tecnici da chiarire, come, ad esempio, il perché della riduzione del 50% dei contributi annui per chi "commercializza su territorio extranazionale" e per chi "utilizza il vetro per imbottigliamento".

In città il divieto di utilizzo di sacchi non biodegradabili

Giugliano in Campania, ecologia e primati positivi

di Alessia GIANGRASSO

Doveva entrare in vigore l'anno passato, con un comma, il n. 1130 della finanziaria 2007, che prevedeva di "giungere al definitivo divieto a decorrere dall'1 gennaio 2010, della commercializzazione di sacchi non biodegradabili per l'asporto di merci", rispettando la scadenza suggerita dalla direttiva comunitaria EN 13432, ma un emendamento nascosto ha fatto rinviare tutto di un anno. Dall'1 gennaio 2011 il divieto scatta in maniera assoluta, seppure c'è chi teme un nuovo slittamento del bando. Si ritengono soddisfatti gli ambientalisti, tra annunci, clamori, dibattiti e reazioni, precisando quanto sia dannoso per il ciclo di vita dell'ambiente l'utilizzo dei sacchetti di plastica: usati per pochi minuti, l'ambiente impiega 400 anni per distruggerli e, disseminati nel mare, vengono confusi per cibo da tartarughe e cetacei che muoiono soffocati. L'applicazione della normativa ha già avuto luogo in diversi comuni d'Italia che hanno dichiarato off limits il loro territorio alla borsa di plastica e quasi tutte le catene della grande distribuzione si sono adeguate. La Coop ha annunciato che in quasi l'80% della sua rete commerciale c'è già stato il cambiamento. Ma se l'Italia, con un consumo di 300 sacchetti di plastica non biodegradabili a testa l'anno si aggiudica la maglia nera in Europa per quanto riguarda la battaglia ambientalista a favore delle borse riciclabili o riutilizzabili, un'inchiesta fatta attraverso interviste nei comuni della regione Campania, conferma che si è fatta strada una nuova cultura, che privilegia il bene comune, e la Campania conquista il merito, in Italia, grazie al comune di Giugliano dove il sindaco, Giovanni Pianese, si è distinto per la tempistica nella diffusione della nuova cultura che ha rappresentato la prima fase, quella mediatica. Ha emanato, in-



fatti, un'ordinanza che stabilisce multe fino a 250 euro per quei commercianti che continueranno ad utilizzare sacchetti dannosi per la natura, nonché, tra le sanzioni, oltre quella economica, anche il rischio della sospensione per 5 giorni dell'attività di vendita. Saranno, dunque, ammesse soltanto buste in fibra naturale, in tessuto o in carta, ma non più

materiali non biodegradabili. A Giugliano, l'importante è che i cittadini si sentano coinvolti e mandino alle amministrazioni pubbliche e private il segnale chiaro che sono disposti a fare completamente a meno dei sacchetti usa e getta. Una svolta, un pilastro culturale che erge la Campania a regione modello nel rispetto della legge per l'ambiente.



PRESTO IN COMMERCIO LO SPRAY CHE DIVENTA PELLICOLA FOTOVOLTAICA

di Massimiliano GIOVINE

Arriva da uno studio anglo-norvegese e sarà probabilmente commercializzabile entro il 2016.

Parliamo di una rivoluzionaria pellicola spray che, una volta passata su una qualsiasi superficie piana, consente di convertire la luce solare in energia.

Il dispositivo – il primo al mondo – ha la particolarità di essere trasparente e molto sottile. Per questo si presterebbe a molteplici utilizzi. Potrebbe ad esempio essere spruzzato su intere facciate di edifici, per sfruttarne a pieno l'irraggiamento solare. O ancora su vetri o ali di aeroplani.

I ricercatori dell'Università di Leicester, in Inghilterra, hanno dichiarato che la pellicola può produrre circa 100 watt per ogni mq di superficie su cui viene applicata.

La compagnia norvegese Ensol, che insieme all'Università Inglese sta sviluppando il progetto, intende migliorare del 20% l'efficienza della sostanza spray; in modo tale da poterla produrre su scala entro il 2016.

Anche se la notizia, inizialmente ha sorpreso i più scettici, la fantasia viene fortemente stimolata immaginando le tantissime applicazioni che potrebbe avere un prodotto di questo tipo. Energia fotovoltaica ad impatto zero ed in bombole spray? Beh, sembrerebbe fantascienza se non fosse per il fatto che l'azienda norvegese è già nota (ed all'avanguardia) per ricerche innovative e tecnologicamente avanzatissime nel settore delle energie alternative e delle scienze dei materiali. Il prototipo, ovviamente brevettato, utilizza nanoparticelle metalliche con un diametro di circa dieci nanometri, molto più sottili rispetto alla larghezza di un capello umano. Gli inventori ritengono (ed auspicano) che lo sviluppo di una cella solare spray servirà a ridurre drasticamente il costo dell'energia solare, rendendola facile da implementare per i produttori.

L'evento che fa da premessa al Forum Internazionale delle Culture presenta un nuovo modo di utilizzare gli spazi

Sovrastrutture ecologiche al servizio del progresso

di Salvatore ALLINORO

Pur sullo stesso parallelo, le differenze architettoniche tra Napoli e New York sono lampanti. Nella grande mela la necessità di ottimizzare gli spazi ha portato gli architetti alla progettazione dei grattacieli che la rendono inconfondibile. Napoli invece ha subito gli abusi descritti da Rosi nel film: "Le mani sulla città". Con l'occhio al futuro Partenope necessita di interventi strutturali profondi, da perseguire solo tramite una



lunga e drastica riedificazione basata sulla ecocompatibilità. Ma è lecito chiedersi quale pos-

sa essere la fonte delle immense risorse necessarie per una conversione di tale portata. Il

Green Frame (letteralmente cornice verde) si propone come risposta a tale quesito. Dal 16 al 19 settembre, installato a Napoli nel cortile del Lanificio, ha ospitato pannelli solari, verde verticale, ombreggiamenti, opere d'arte. Può circondare un orto di quartiere ed una compostiera condominiale o può migliorare l'efficienza energetica e l'impatto ambientale di un edificio.

Inoltre si ripaga automaticamente grazie all'energia fotonica che è in grado di captare.

Torino parte con gli autobus "start&stop"

Il sistema arresta il motore in caso di sosta, abbattendo consumi ed inquinanti

di Paolo D'AURIA

La lotta allo smog nelle grandi città, da sempre afflitte da problemi di congestione veicolare, continua. È Torino la capolista italiana di un nuovo progetto pilota che, presto, potrebbe trovare sbocchi anche presso altre metropoli del Bel Paese, dando un significativo apporto alle politiche di riduzione dell'inquinamento prodotto dal traffico.

La flotta di autobus che serve il capoluogo piemontese, infatti, si è recentemente arricchita di 12 nuovi modelli EEV (che sta per veicoli ecologicamente avanzati) dotati del sistema "start&stop", che fino ad ora aveva trovato applicazione soprattutto nelle piccole city-car.

Il sistema consente di disattivare automaticamente il motore ad ogni sosta, alle



« I veicoli **ecologici** sono stati acquistati anche grazie al **contributo** del Ministero dell'Ambiente »

fermate o ai semafori, e al conducente basta premere l'acceleratore perché il mezzo si rimetta in moto. La corrente necessaria per tutti gli avviamenti del motore è garantita da particolari ac-

cumulatori in grado di immagazzinare energia e di restituirla quando necessario. In pratica, quando il veicolo si ferma l'unico elemento che si spegne è il solo motore, mentre tutti gli altri si-

stemi (impianto elettrico, di condizionamento, etc.) sono perfettamente funzionanti. Inoltre, grazie all'arresto momentaneo del propulsore, le vibrazioni dei veicoli in fermata vengono ridotte,

migliorando il confort a bordo.

Stando ai calcoli del GTT (Gruppo Trasporti Torinesi) nei primi sei mesi di servizio, i veicoli hanno consentito di ridurre l'emissione nell'ambiente di due tonnellate di particolato, 5,8 di idrocarburi incombusti, 23 di monossido di carbonio, 35 di ossidi di azoto e 537 di anidride carbonica. A questo, inoltre, si aggiunge anche un risparmio di consumo del carburante di circa l'8%.

Quattro gli autobus già in servizio, che fanno parte di un lotto di 12 bus ecologici da 18 metri (4 a metano e 8 diesel) con standard migliori delle motorizzazioni Euro 5, il cui acquisto è stato possibile grazie ad un finanziamento condiviso tra Ministero dell'Ambiente, Comune di Torino, Agenzia Mobilità Metropolitana e GTT.

Michelangelo, hotel ad autosufficienza energetica

A Ischia il primo albergo "amico dell'ambiente"

di Fabiana LIGUORI

Si chiama "Michelangelo" ed è il primo hotel campano "amico dell'ambiente". La struttura, affacciata sulla graziosa baia di Lacco Ameno ad Ischia, è dotata di autosufficienza energetica: tutti i servizi, infatti, sono alimentati da energia alternativa, grazie all'impiego di pannelli fotovoltaici installati recentemente sul tetto. L'impianto, il Solar Me 50 kw, permette oltre a un considerevole risparmio sulla fornitura elettrica e l'abbattimento delle emissioni di anidride carbonica nell'ambiente, anche l'accesso al Conto Energia Gse.

Il presidente di "Ferederalberghi" di Ischia e Procida, Ermando Mennella, si è detto

entusiasta dell'iniziativa: "la tutela del territorio, deve essere per tutti una priorità, non solo per se stessi ma anche per i tanti turisti che scelgono queste tipiche località campane per trascorrere le loro vacanze" ha dichiarato il Presidente, che poi ha aggiunto: "negli ultimi tempi diverse aziende isolane, dopo aver sperimentato l'utilizzo

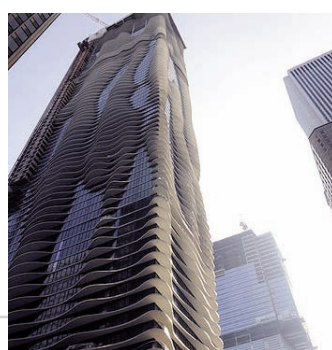
dei pannelli solari, stanno puntando sul fotovoltaico. Questo perché è sempre più chiaro e palpabile, per i tanti addetti

ai lavori, quanto sia possibile risparmiare sul costo della bolletta e quanto questo sia importante al fine di accumulare risorse economiche da poter reinvestire nelle proprie strutture ed ottenere così servizi sempre più efficienti e moderni".

Servizi
alimentati
da energia
alternativa



Soluzioni
tecnologiche
che mettono
d'accordo
architetti
e ambientalisti



L'Aqua Tower di J. Gang: migliore edificio 2009

Grattacieli come esempi di architettura sostenibile

di Elvira TORTORIELLO

Jeanne Gang, architetto, progettista e titolare di uno studio di architettura di 35 donne, ha trasformato l'idea di edificio multipiano in un prototipo di sostenibilità. Tanto che il suo Aqua Tower ha ottenuto la nomina a miglior grattacielo mondiale dell'anno 2009.

Rivoluzionaria è l'idea progettuale di una costruzione di 82 piani con balconi abitabili! Qui tutte le unità abitative possono godere di uno spazio esterno, grazie alla particolare conformazione della facciata che riproduce la topografia delle rocce e dei laghi dell'Illinois. Grazie a questa conformazione è stato possibile prevedere a ogni piano dei terrazzi tutti

diversi tra loro, in grado di abbattere, d'estate, il surriscaldamento dell'involucro, riducendo l'uso di condizionatori, mentre d'inverno di limitare l'escursione termica tra interno ed esterno.

Inoltre, sia i materiali che i vetri, sono stati scelti con lo scopo di rendere l'edificio riconoscibile dagli uccelli mi-

gratori, eliminando il rischio che muoiano sbattendovi contro, per la gioia dei gruppi animalisti che hanno pre-

miato la progettista con il Proggy Award (l'Oscar degli animalisti americani!). Al primo livello si trova un grande giardino pensile che riduce l'isola di calore della zona urbana regalando ossigeno agli abitanti di tutto il quartiere.

Aqua Tower
progettato
da un team
di donne

Città che vai anfiteatro che trovi

Più di venti gli "stadi" antichi. Capua secondo per grandezza soltanto al Colosseo

di Gianluca AGATA

Oggi si chiamerebbero stadi e sarebbero riservati esclusivamente alle squadre di calcio. Duemila anni fa erano gli anfiteatri o i teatri romani che si distinguevano solo per la forma: ellittica per il primo, semicircolare e dotata di una scena sul lato rettilineo per il secondo. In Campania sono oltre una ventina, una percentuale altissima rispetto a tutti gli altri edifici presenti sull'intero territorio nazionale. Del resto il teatro romano, diretta evoluzione di quello greco consolida tutti gli aspetti delle tecniche teatrali create dai Greci; l'architettura dell'edificio, la drammaturgia, le pratiche dell'attore, l'allestimento scenico. E la Campania, naturalmente è ricca di testimonianze di colonie greche.

Un viaggio tra i tanti teatri ospitati nei siti archeologici regionali non può che partire dall'anfiteatro di Capua secondo per dimensioni solo al Colosseo, al quale probabilmente servì come modello. Nel corso degli anni divenne fortezza, cava, luogo di pascolo, mantenendo intatto il fascino giunto fino ad



ora. Come per il Colosseo romano, anche l'anfiteatro Flavio, uno dei due esistenti a Pozzuoli, fu teatro delle persecuzioni ai cristiani. L'ultima cella di

San Gennaro si trova proprio nel teatro puteolano voluto da Vespasiano e inaugurato, forse, da Tito.

Tra i più visitati al mondo è l'an-

fiteatro romano di Pompei eretto nella parte sud-orientale della città che, anche per l'espansione dell'impero, non aveva bisogno più di mura di conteni-

mento e necessitava di un ampliamento. È uno dei meglio conservati al mondo e funse da modello per tutti quelli che furono costruiti successivamente. L'anfiteatro pompeiano era utilizzato soprattutto per le lotte tra gladiatori: a seguito di uno di questi spettacoli, nel 59, ebbe luogo una violenta rissa tra pompeiani e nocerini, che provocò anche diversi morti.

Ma non solo Cuma, Pozzuoli e Pompei. Tra i meglio conservati c'è il teatro romano di Benevento che, essendo totalmente agibile, è oggi utilizzato nella sua funzione originaria, per manifestazioni musicali e culturali, in particolare la "Città Spettacolo" e la stagione lirica. Allo stesso modo i teatri e gli anfiteatri dell'alto casertano oggi, dopo essere stati restaurati, sono entrati a far parte di un circuito di manifestazioni teatrali ed eventi musicali, organizzati allo scopo di promuovere il turismo. Quello di Sessa Aurunca è stato portato alla luce e restaurato tra il 1999 e il 2003. A Calvi Risorta, l'antica Cales, rimangono notevoli quantità di frammenti marmorei e degli elementi architettonici in marmo e tufo. A Teano gli scavi odierni hanno messo in luce le frequentazioni medievali (XII e XIII secolo), con la costruzione di un quartiere artigianale per la produzione di mattoni e ceramica. Ad Avella si trova l'anfiteatro dell'antica Abella, città osca, divenuta in seguito etrusca, poi sannita e dal 399 a.C. passata sotto la protezione romana. Rapportabile per dimensioni all'anfiteatro di Pompei, fu edificato nel I sec. a.C. sui resti di abitazioni sannitiche. Resti di teatri romani si trovano anche a Ercolano, Lago Patria, Suessola, l'odierna Acerra, Alife, San Salvatore Telesino e Nocera. L'ultima annotazione è per il teatro romano di Napoli che sorge in quella che una volta era l'acropoli della città, tra gli assi dell'antico impianto urbanistico greco e poi romano, che disegnano un reticolo di edifici cinquecenteschi, conventi e chiese monumentali, tra San Biagio dei librai, Spaccanapoli, San Gregorio Armeno, piazza San Gaetano. Un teatro seppellito nel sottosuolo di Napoli sovrastato da venti secoli brulicanti di vita.

Arpa Campania
Ambiente *on line*

Anno VI - Numero 7

Editore
Arpa Campania

Direttore Editoriale
Gennaro Volpicelli

Direttore Responsabile
Pietro Funaro

Direttore Amministrativo
Pietro Vasaturo

Redazione
Paolo D'Auria, Salvatore Lanza,
Fabiana Liguori, Giulia Martelli

Segreteria Amministrativa
Carla Gavini

ARPA CAMPANIA AMBIENTE
Via Vicinale S. Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 7
80143 Napoli
Tel. 081.23.26.405/427/451

GRAFICA & IMPAGINAZIONE
info@spaziocreativopublishing.it

SPAZIOCREATIVO
PUBLISHING

Tel. 081.767.23.14

Sapori e prelibatezze Campania leader

NEL MESE DI OTTOBRE SONO DIVERSI I PRODOTTI TIPICI REGIONALI

di Donato MARTUCCI

Ottobre, dolci sapori di prodotti tipici campani. La tradizione che si rinnova con la difesa di alimenti unici nel loro genere e che il mondo ci invidia. Nel periodo, possono essere apprezzate le castagne. In Campania c'è una grande varietà di questo frutto dal sapore unico. Per esempio, la Castagna del Serino, soda e croccante dal caratteristico sapore dolce. Non da meno quella di Montella (prodotto a indicazione geografica protetta). Oltre che come caldarroste, sono particolarmente richieste dall'industria di trasformazione per uso marron glacés, marmellate, al naturale, purea. Altro prodotto tipico del periodo è la nocciola: la nostra regione è la prima per produzione in Italia, particolarmente nella Valle dell'Irno (Giffoni). Ma non si può di certo dimenticare la Mela Annurca, la regina delle mele. Viene prodotta principalmente nel beneventano (Valle Caudina, Telese), nel napoletano (Giugliano, Quarto). Per i palati più fini, c'è il tartufo bianco e nero, prodotto nell'Irpinia dall'aroma e sapore inconfondibili e con il quale si creano anche formaggi dal sapore unico.



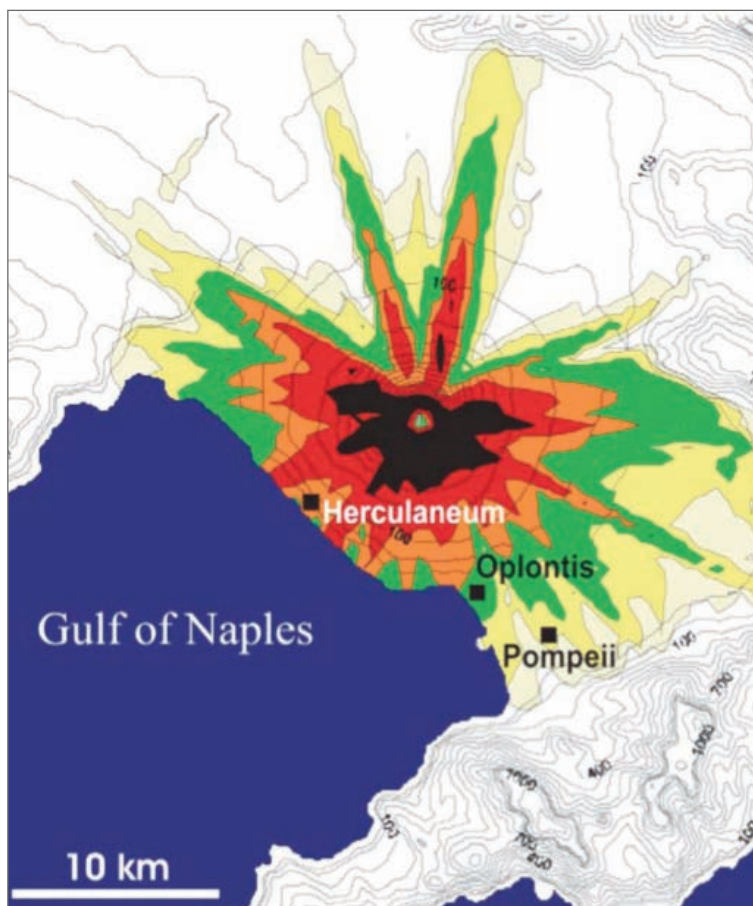
Nuovi studi sull'eruzione del 79 d.C.

Una ricerca evidenzia la necessità di migliorare il piano di gestione dell'emergenza

di Gaspare GALASSO

I risultati della ricerca, pubblicati di recente su di una rivista scientifica internazionale, non lasciano dubbi. Ad uccidere migliaia di persone nelle aree di Pompei e dintorni furono le temperature incandescenti generatesi all'interno della corrente piroclastica. I risultati evidenziano inoltre la necessità di migliorare l'attuale piano di gestione dell'emergenza legata alle future eruzioni.

Un caso unico al mondo! Oggi come ieri visitatori da ogni parte del mondo, esperti scienziati, accomunati dal desiderio di conoscere il Vesuvio ed il suo territorio, arrivano alle sue pendici per approfondire ed osservare. Se il desiderio di conoscenza si sposta sugli effetti devastanti dell'eruzione Vesuviana del 79 d.C. allora il sito archeologico di Pompei rappre-



• Modello grafico dell'areale di distribuzione delle dinamiche di pressione del PDCs generatesi dopo l'esplosione del Vesuvio nel 79 d.c., paragonabile secondo i modelli previsionali a quella di una prossima eruzione. (www.plosone.org)

senta davvero un caso unico al mondo. L'antica Pompei conserva fedelmente gli effetti letali della Corrente di Densità Piroclastica (PDCs) generatesi subito dopo l'esplosione del Vesuvio (fig. 1). Sebbene ad oggi gli effetti sulle popolazioni e sull'ambiente di una futura esplosione siano difficilmente indagabili, un gruppo di ricercatori tutti napoletani ha dato un contributo preziosissimo all'ampliamento di tali conoscenze. I due ricercatori dell'Osservatorio Vesuviano-INGV, Giuseppe Mastrolorenzo e Lucia Pappalardo ed i due biologi dell'Università di Napoli «Federico II», Pierpaolo Petrone e Fabio Guarino hanno valutato gli effetti potenziali di una futura eruzione di tipo Pliniano (79 d.c.) sull'uomo e su animali, combinando studi Vulcanologici e Bio-antropologici.

Oggi, la ricerca di questi studiosi sta acquistando una notevole rilevanza, e non solo dal punto di vista storico e speculativo, ma anche pratico. L'ipotesi che il Vesuvio possa nuovamente eruttare è all'attenzione degli studiosi. Le ricerche di Mastrolorenzo e colleghi potrebbero rivelarsi preziosissimi negli adeguamenti dei piani di evacuazione per fronteggiare il rischio.

Contrariamente a quanto fino a oggi ritenuto dai ricercatori, riportato più volte dai mass-media e raccontato da sempre a milioni di turisti in visita ai calchi a Pompei, le vittime non subirono una lunga agonia per soffocamento ma persero la vita all'istante per l'esposizione ad alte temperature, dai 300 ai 600 °C. I nuovi risultati sugli effetti termici e meccanici dell'evento del 79 d.C., rivelano così nuovi scenari.

Restituite al mare 12 tartarughe curate dal Turtle Point

Dopo mesi di cure liberate sul litorale di Paestum

di Rosa FUNARO

Una mattinata autunnale come tante altre a Paestum? Decisamente no quella del 6 ottobre scorso: da qui, più precisamente dalla borgata di Torre di Mare di Capaccio - Paestum, infatti, sono tornate al loro habitat naturale 12 tartarughe, salvate dalla sensibilità delle persone che le hanno trovate, ferite, in mare e curate dal Turtle Point della stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli. Storie affascinanti che intrecciano destini di uomini e di natura. C'è Federico II, salvato dalla setticemia a causa di una pinna in cancrena; Waka waka è stata ritrovata da un diportista nel mare di Capri sulle note dell'omonima

canzone; San Giovanni, rinvenuta a Castel Volturno il giorno in cui si festeggia il santo. E poi, Maresciallo, recuperata a Castellammare in una rete da pesca, Bombammano e Totò trovate impigliate in una rete a strascico nelle acque di Acciaroli. Ed ancora: Casatiello, Poseidon, Obama, Sveva e Luisal.. Non poteva mancare, in questo battaglione, una vera veterana: è Carapax, ospite del Turtle Point niente meno che dal 2007.

A tutte, buon viaggio!



Una fitta rete di sensori monitora i movimenti del vulcano siciliano



Un gruppo di scienziati studia il fenomeno

La superficie dell'Etna scivola verso il mare

In sinergia il Cnr, l'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) e l'Università Roma Tre stanno collaborando in uno studio multidisciplinare sull'Etna che si basa sull'utilizzo di tecniche di rilevamento radar satellitare - l'InSAR,

cie del vulcano. Infatti, più della metà del fianco orientale dell'Etna scivola verso il mare con una velocità di 2-3 centimetri l'anno.

Non si tratta di fenomeni violenti, ma nel momento in cui il vulcano accelera si possono generare terremoti,

come è successo nel 2002 a Santa Venerina. E grazie a una fitta rete di sensori messa a guardia del vulcano, che monitora giorno per giorno l'evoluzione della montagna di magma, sarà



Interferometric Synthetic Aperture Radar - realizzate mediante algoritmi sviluppati presso l'Irea-Cnr, il cui obiettivo è quello di misurare con estrema precisione lo spostamento della superfi-

cià possibile stabilire i segni premonitori di una possibile futura eruzione. L'Etna comunque è un vulcano "buono" e continuerà ad esserlo.

A.P.

Grassi: tipologie ed effetti sulla salute

Scegliere con intelligenza cosa mangiare per difenderci

di Roberta SCHETTINI

Non eccedere con i grassi è importante ma scegliere bene quali assumere è fondamentale: i saturi sono quelli che destano maggiori preoccupazioni mentre gli insaturi aiutano anche a ridurre il colesterolo. Le differenze tra un grasso e l'altro sono determinate da alcuni componenti chiamati acidi grassi che si distinguono per la lunghezza della catena di atomi di carbonio (corta, media o lunga) e per la presenza o meno di insaturazioni (doppi legami tra gli atomi di carbonio della catena). In assenza di doppi legami i grassi si dicono "saturi", con un doppio legame si definiscono "monoinsaturi" e con due o più doppi legami si chiamano "polinsaturi". Gli acidi grassi saturi presentano una struttura lineare che determina un elevato punto di fusione e, dunque, una consistenza solida. La struttura variamente ripiegata degli acidi grassi insaturi, invece, determina un punto di fusione basso e quindi una consistenza liquida. Ne deriva che i grassi che contengono prevalentemente acidi grassi saturi sono solidi (come il burro) mentre quelli a elevato contenuto di acidi grassi insaturi sono liquidi (come l'olio d'oliva). Dal punto di vista sa-



« I grassi saturi sono quelli che destano maggiori preoccupazioni mentre gli insaturi aiutano anche a ridurre il colesterolo »

lutistico, questa maggiore densità dei grassi saturi si traduce in una loro maggiore tendenza all'accumulo lungo i vasi sanguigni e in un aumento dei livelli plasmatici di colesterolo con possibili implicazioni negative a livello cardiovascolare. I grassi insaturi, invece, riducono la colesterolemia, diminuiscono i rischi cardiovascolari (soprattutto gli omega-3 e omega-6 - "AGE") e affaticano il fegato in minor misura. I rischi maggiori, comunque, sono associati al consumo dei grassi idrogenati (che hanno subito l'aggiunta artificiale di idrogeno per rompere i doppi legami e rendere più consistenti i grassi insaturi - come la margarina -) che innalzano vertiginosamente i livelli di colesterolo LDL (quello cattivo!). Alcune indicazioni: preferire i grassi vegetali monoinsaturi come l'olio extravergine d'oliva (resiste alle alte temperature ed è quindi ottimo anche per le frittiture) e polinsaturi come l'olio d'arachidi e gli oli di semi di mais e girasole; tra i grassi animali, preferire quelli provenienti da pesci come sgombrini e salmone; moderare l'apporto di grassi saturi (tuorlo d'uovo, latticini, carni rosse, olio di palma e di cocco, etc.); evitare l'assunzione di grassi idrogenati.

Il comportamento alimentare e il bisogno di cibo

LA TESTA, LO STOMACO, LE ABITUDINI E... QUEL PIATTO DI SPAGHETTI

di Carla GAVINI

Il comportamento alimentare ha due basi fondamentali: una biologica e una sociale. In ogni organismo vivente, il comportamento alimentare è guidato da segnali che viaggiano nel sangue o lungo i nervi dagli organi periferici al cervello per segnalare stati di bisogno e necessità. Nel cervello vi sono due aree: l'ipotalamo e la corteccia celebrale. L'ipotalamo è una zona che viene guidata da segnali autentici, che indicano un reale bisogno di cibo o la fine di tale bisogno.



La corteccia celebrale è la zona, invece, che ci permette autonomia e coscienza a un livello superiore. La società con messaggi ed esibizioni continue e contrastanti sul cibo e con la diffusione di diete affamanti, lede il rapporto con la fame che viene ignorata. Molti individui non san-

no più riconoscere la fame e non sanno più dire basta al cibo, ci pensano continuamente. Regole sociali, divieti alimentari, giudizi, conformismo e falsi valori possono danneggiare equilibri perfetti e salutari di cui la natura ci ha dotato.

ITALIA A TAVOLA TRA VIZI E VIRTÙ

di Alessia ESPOSITO

Italia a tavola 2010, il rapporto sulla sicurezza alimentare presentato da Legambiente e dal Movimento a difesa del cittadino, giunto alla sua settima edizione, fa il punto sulle eccellenze e le frodi nel settore agroalimentare nel nostro Paese. La tutela del Made in Italy è fondamentale non solo per gli addetti ai lavori ma anche per i consumatori attenti al mangiar sano e alla salvaguardia delle tradizioni enogastronomiche locali. Nel settore, sempre più nelle mire della criminalità organizzata, le infrazioni più ricorrenti riguardano il commercio di alimenti in cattivo stato di conservazione, le carenze igienico-strutturali degli ambienti e l'irregolarità nell'etichettatura dei prodotti.

Finte certificazioni DOC, DOP e IGT risultano truffe riguardanti per lo più prodotti tipici come vino, mozzarella, olio e prodotti ortofrutticoli; omissioni o informazioni ingannevoli in materia di rintracciabilità del prodotto quelle invece più diffuse nel mercato della carne e del pesce. Oltre a denunciare gli illeciti, Italia a tavola 2010 ha premiato alcuni buoni esempi di ristorazione: quelli di due mense ospedaliere e della community il "Circolo del cibo" per l'impegno nell'utilizzo di filiere corte in nome della biocompatibilità, del rispetto ambientale e del commercio equosolidale. Altro premio è andato al progetto "Prevenzione salute al ristorante", segnalato dalla Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) che punta a creare un circuito presso cui trovare offerte gastronomiche diversificate, salutari ed equilibrate.

Montevergine: il Santuario della Madonna

Culto Mariano, tradizioni secolari e feste popolari

di Gennaro DE CRESCENZO

Situato al centro della Campania, il santuario di Montevergine, nei pressi di Mercogliano ad Avellino, rappresenta uno dei simboli più forti e radicati della religiosità della nostra terra. A settembre (e a febbraio, in occasione della Candelora) si celebra, infatti, il famosissimo culto della "Mamma schiavona", un'icona bizantina le cui origini restano avvolte nel mistero. In posa regale, seduta tra tre Angeli a indicare con la mano il Bambino Gesù tenuto nel grembo, quella "Madonna nera" potrebbe essere la prima immagine del volto di Maria o forse la copia più antica della prima icona bizantina, la "Ogditria" (in greco "colei che indica la direzione") di Costantinopoli: l'ultimo imperatore d'Oriente Baldovino II l'avrebbe trasferita in Italia donandola, poi, agli Angioini che l'avrebbero portata a Montevergine. L'immagine (due metri per quattro) è riprodotta su due tavole di legno unite sul retro da traverse: secondo la critica più recente risalirebbe alla fine del XIII secolo e sarebbe da attribuire a Montano d'Arezzo, pittore pre-



sente anche a Napoli (Duomo e San Lorenzo Maggiore). È certa e secolare, però, la fede: ogni anno, da quasi nove secoli, milioni di fedeli salgono al Santuario per le loro suppliche e per le grazie ricevute. Quella "salita" aspra e faticosa su quel "sacro monte" (prima dell'installazione di una efficiente e moderna funivia), del resto, era già simbolo e allegoria

Un'antica
icona
affascinante
e misteriosa

del cammino spirituale inaugurato da San Guglielmo (XII secolo), cuore del medioevo cristiano, difensore e divulgatore di una fede ascetica come quella dei benedettini ma anche pragmatica e popolare, al fianco degli umili come dei potenti, artefice di quella Congregazione Verginiana che visse il suo massimo sviluppo intorno al Trecento, quando Re, Papi e Principi gareggiavano nei doni concessi alla "casa madre" tra oggetti preziosi, feudi e

protezioni. Come se non bastassero tutte queste ricchezze materiali e spirituali, il luogo si lega anche ad altre vicende altrettanto importanti e significative: la mitica presenza di Virgilio, del "Virgilio mago" (di qui anche la definizione di "Mons Virgilianus") che nella zona avrebbe piantato anche un orto di erbe medicinali e, ovviamente, magiche; la sacra presenza dei resti di San Gennaro fino alla fine del Quattrocento dopo che il principe longobardo Sicone li aveva prelevati da Napoli alla fine di un assedio nell'831; l'altrettanto suggestiva presenza della Sacra Sindone, nascosta lì durante la seconda guerra mondiale. Raffaele Viviani ha descritto in maniera poetica e magistrale la famosissima "Festa di Montevergine" con i carri che da Napoli portavano i pellegrini da Porta Capuana lungo il Ponte di Casanova, gareggiando per ornamenti dei cavalli, lusso e sfarzo dei pellegrini stessi e (pericolosamente) anche in velocità sulla via del rientro e dopo le inevitabili soste nelle osterie incontrate per strada. Mille motivi per andare a Montevergine (anche senza carri e senza gare).

Edificata da San Guglielmo nei luoghi dove sorgeva il tempio di Cibebe
L'abbazia di Montevergine, il Santuario più visitato dell'Italia meridionale

di Salvatore LANZA

Una originaria chiesa fu intitolata a Maria Vergine e fu consacrata il giorno di Pentecoste nel 1124. Nel corso dei secoli subì notevoli trasformazioni fino ad assumere l'attuale conformazione comprendente le due chiese (la nuova e l'antica), il monastero, il campanile e la cripta. Completa il tutto il Palazzo abaziale di Loreto (XVIII secolo) che custodisce un ricco archivio che contiene migliaia di pergamene. Tra il 1180 e il 1182 la chiesa di San Guglielmo fu rifatta e ingrandita in stile romanico, mentre nel XIV secolo, iniziò il suo sviluppo gotico grazie all'intervento del sovrano Carlo II d'Angiò, che ordinò di rea-

lizzare una cappella votiva e per decorarla chiamò il pittore Montano d'Arezzo che dipinse la nuova icona della Maestà di Montevergine. Nel secolo del barocco precisamente tra il 1625 ed il 1631 fu costruito il nuovo altare; in quegli stessi anni la chiesa subì un crollo e la nuova struttura fu terminata solo nel 1645 dall'abate Giordano. La Congregazione soffrì nei secoli successivi e diversi episodi distrussero quasi completamente la Congregazione e in particolare ricordiamo le due fatali soppressioni: quella del 1807 e quella del 1861. A stento si salvò il Santuario, ma restò accesa la devozione alla Madonna e al suo servofedele, Guglielmo da Vercelli. Dal 1939, nell'imminenza della Se-

conda guerra mondiale, viene nascosta nel santuario la Sacra Sindone, che rimarrà a Montevergine fino al 1946. Negli anni Cinquanta il Santuario non era più in grado di accogliere i pellegrini; fu pertanto necessario adeguarne le infrastrutture. La nuova Basilica, realizzata su progetto dell'architetto romano Florestano Di Fausto, iniziata nel 1952, fu aperta al culto nel 1961. Il nuovo corpo di fabbrica si addossa alla navata centrale della vecchia chiesa e ne incorpora la navata sinistra e le cappelle che su essa si aprivano. Il campanile, alto 47 m, ha sulla facciata principale un altorilievo con episodi tratti dalla vita di San Guglielmo, opera dello scultore Ulrico Conti.

Sapori e leggende della tradizione

VINI

Tra sacro e profano, nella pace del Monastero, una preziosa cantina accoglie una produzione limitatissima e particolarmente curata nel rispetto della secolare tradizione della vinificazione. Tre vini classici della tradizione campana ed in particolare dell'Irpinia sono: il Fiano di Avellino, il Greco di Tufo e l'Aglianico.



LIQUORI

Secondo un'antichissima leggenda una "goccia di smeraldo" sgorgava da una delle colonne del Tempio di Cibebe, proprio dove sorgeva l'Abbazia. Un pastore raccolse alcune gocce per portarle a persone tristi e sfiduciate. Negli anni successivi i monaci notarono il fenomeno, lo studiarono e capirono che alcune erbe cresciute al sommo della colonna coloravano quel particolare nettare. Studiata attentamente la composizione riuscirono a riprodurre la leggendaria goccia di smeraldo e la chiamarono "Antehemis".

TRACCE DEL MEDIOEVO CAMPANO

A **300 metri** d'altezza ha sempre avuto caratteristiche **strategiche**



Il castello di Airola

di Linda IACUZIO

All'inizio **del XII secolo** il castello **ospitò** Rainulfo d'Alife, acerrimo nemico di Ruggero d'Altavilla

Anche le origini del castello di Airola, come quelle di altre fortificazioni dell'Italia Meridionale, sembrano perdersi troppo indietro nel tempo per poter essere fissate con precisione. Secondo alcune fonti, il castello sarebbe esistito sin dal X secolo quale difesa dei cittadini dalle incursioni militari nemiche.

È certo, comunque, che la sua posizione doveva essere assai felice dal punto di vista strategico: posta a circa 380 metri sul livello del mare, la rocca di Airola occupava, in antico come oggi, la parte più alta della collina di Monteoliveto, e dominava la valle sotto-

stante, ergendosi minacciosa come un presidio inaccessibile.

All'inizio del XII secolo il castello ospitò Rainulfo d'Alife, acerrimo nemico di un altro celebre normanno, Ruggero di Altavilla. Successivamente, Federico II di Svevia provvide ad ampliare le mura della roccaforte airolana, che nel tempo seguì le sorti politiche del Regno del Sud.

Nel 1460 Ferdinando I d'Aragona cedette il feudo di Airola ai Carafa. Esso fu poi donato da Carlo V ad Alfonso d'Avalos, che nel 1575 lo vendette a Ferrante Caracciolo. Morta nel 1732 l'ultima dei Caracciolo, Antonia, ne divenne erede Bartolomeo di Capua,

principe della Riccia. Scomparso anche costui senza lasciare successori, Airola passò al Demanio regio, e non venne più infeudata.

Del castello airolano, oggi, restano solo un rudere e due cinte murarie, che - però - danno l'idea della sua originaria magnificenza. Quasi intatto si presenta l'ingresso di nord-est, contraddistinto da un portale in pietra bianca ad arco ribassato, recante lo stemma dei Caracciolo; dai resti si indovina, inoltre, la struttura primitiva del ponte levatoio. Infine, si può ragionevolmente supporre che l'ambiente superiore fosse caratterizzato da finestre e da feritoie tonde e a croce.

Restano solo **un rudere** e due cinte **murarie** che danno l'idea della sua originaria magnificenza

JOSEPH ADDISON A NAPOLI

di Lorenzo TERZI

Nei due volumi da lui dedicati ai viaggiatori britannici a Napoli nel Settecento, editi nel 1999, Giovanni Capuano fa precedere ai brani tratti da ciascun diario o resoconto di viaggio una scheda bio-bibliografica sul rispettivo autore.

Questa ricca e importante antologia si apre con stralci dei Remarks on Several Parts in Italy, pubblicati a

Londra, nel 1705, da Joseph Addison. Costui, saggista e politico inglese, nato a Milston nel 1672, iniziò una fortunata carriera letteraria che non si interruppe nemmeno quando egli, scrive Capuano, nel 1699 "ottenne un sussidio per prepararsi alla carriera diplomatica". Addison, infatti, trascorse quattro anni in Francia, Italia, Austria, Germania, Olanda, senza però trascurare di prende-

re gli appunti che sarebbero confluiti nei Remarks.

La relazione di viaggio del giovane diplomatico risente di un forte pregiudizio anticattolico, soprattutto nella parte dedicata a Napoli, città visitata da Addison nel 1701; l'autore, per esempio, liquida in poche e sprezzanti righe la descrizione del miracolo di San Gennaro.

Il giudizio del viaggiatore inglese si mostra assai più



sereno quando si appunta sulle bellezze naturali, ornamento della capitale del Regno del Sud e dei suoi dintorni. Lo scenario del Golfo partenopeo appare all'Addison "il più incantevole" da lui mai visto. Assai suggestiva è, poi, la sua descrizione di Capri, solcata da una striscia di terreno pianeggiante "ricoperta di viti, fichi, aranci, mandorli, olivi, mirti e campi di grano".

LA LEGGE 122/10 MODIFICA I REQUISITI PENSIONISTICI

Aspettativa di vita e pensione di vecchiaia delle donne

di Eleonora FERRARA

La legge n. 122/2010 di conversione, con modificazioni, del D.L. 78/2010, prevede, al comma 12-bis, la modifica, a far data dal 2015, dei requisiti di accesso al sistema pensionistico che devono essere adeguati agli incrementi della speranza di vita, in considerazione delle esigenze di coordinamento degli istituti pensionistici e delle relative procedure di adeguamento dei parametri connessi agli andamenti demografici.

Nel comma 12-ter viene individuata la relativa procedura di aggiornamento, in base alla quale gli adeguamenti interverranno con cadenza triennale, mediante decreto direttoriale del Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali. Inoltre, dall'1 gennaio 2012 aumenta a 65 anni il requisito anagrafico per le donne per essere collocate in quiescenza per vecchiaia. Si distinguono le sottoelencate fattispecie afferenti alle dipendenti che abbiano maturato i prescritti requisiti contributivi e anagrafici prima del 2012, fermo restando il diritto acquisito:

- al 31/12/2009, se maturato il requisito anagrafico di 60 anni, congiuntamente al requisito contributivo minimo prescritto, il trattamento pensionistico di vecchiaia ha decorrenza immediata, dal giorno successivo alla data di risoluzione del rapporto di lavoro, in quanto già risulta superata la finestra di accesso prevista;
- al 31/12/2010, se maturato il requisito anagrafico di 61 anni, congiuntamente al requisito contributivo minimo prescritto, il trattamento pensionistico ha decorrenza secondo le finestre introdotte per le pensioni di vecchiaia dall'articolo 1, comma 5, lettera b) della legge n. 247/2007;
- al 31/12/2011, se maturato il requisito anagrafico di 61 anni, congiuntamente al requisito contributivo minimo prescritto, il trattamento pensionistico ha decorrenza secondo quanto previ-



sto dall'articolo 12, comma 1 della legge in esame e, quindi, trascorsi 12 mesi dalla data di maturazione dei prescritti requisiti (c.d. finestra mobile).

Resta, in ogni caso, confermato che nei casi in cui il diritto al pensionamento sia stato acquisito anteriormente, ancorché a diverso titolo (pensione di anzianità), la pensione di vecchiaia, in base ai requisiti della normativa vigente, decorre dalla data di maturazione dei requisiti contributivi ed anagrafici minimi prescritti per la pensione di anzianità.

IL COMITATO DI VIGILANZA E CONTROLLO DEL SISTRI

Sistema di controllo della Tracciabilità dei Rifiuti **SISTRI**

di Brunella MERCADANTE

Lo scorso 23 settembre, ad una settimana dall'entrata in vigore del Sistri, il nuovo sistema di tracciabilità informatica dei rifiuti speciali (a livello nazionale) ed urbani in Campania, si è riunito presso il Ministero dell'Ambiente il Comitato di Vigilanza e Controllo. L'Organo composto da esperti in materia di rifiuti si prefigge l'obiettivo di monitorare tutti i più importanti elementi del sistema di cui è prevista l'imminente entrata in vigore. Nel corso di questa prima riunione sono stati esaminati i principali problemi

degli ultimi mesi, in particolare la distribuzione dei dispositivi elettronici, tra cui chiavette USB e Black Box, non ancora completata a causa di iscrizioni non corrette o di mancati contributi, che riguarda più di 281.000 soggetti; le modalità operative delle procedure semplificate che interesseranno le piccole imprese, nonché l'organizzazione di corsi di formazione destinati ad istruire i formatori delle organizzazioni imprenditoriali che, a loro volta, dovranno offrire supporto ai soggetti coinvolti nell'applicazione del sistema.

Valutazione dei rischi nelle agenzie ambientali in relazione al genere del personale

Le linee guida ISPRA sulla sicurezza dei lavoratori

di Marialuisa GALLO

Il sistema delle Agenzie Ambientali, considerando che il benessere individuale e il miglioramento del clima lavorativo sono fattori essenziali nel "ciclo produttivo" di una realtà lavorativa, si è posto l'obiettivo di applicare il Testo Unico delle leggi sulla sicurezza e salute dei lavoratori (D.L.n°81/2008), valutando i rischi di genere in un documento condiviso, elaborato da un gruppo di lavoro del

Centro Interagenziale "Igiene e sicurezza del lavoro" ISPRA.

Le linee guida si basano sui criteri espressi dalla International Ergonomics Association, Technical committee on gender and Work, valutando i rischi in relazione al genere del personale dove esistono delle differenze tra lavoratori e lavoratrici dovute a:

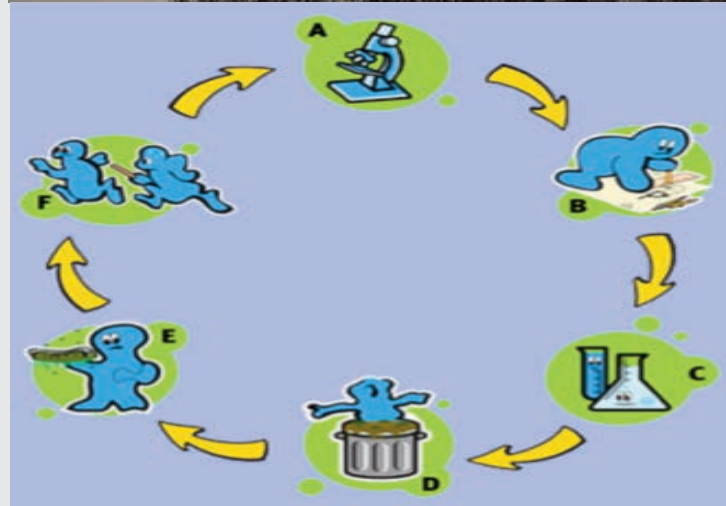
esposizione: quando lavori o mansioni sono diversamente presenti fra i generi (attività di ufficio) o quando si svolge in

maniera diversa lo stesso lavoro (attività in esterno);

effetti e risultati: differenze negli effetti sulla salute dovuti a specificità biologica, contesto sociale, scelta di indicatori inadeguati ecc..

diversa regolamentazione: rischi riconducibili al genere. L'analisi dei fattori di rischio proposta nelle linee guida tiene conto delle valutazioni e misurazioni effettuate negli ambienti di lavoro, compresi quelli per le lavoratrici in stato di gravidanza.

BIOREMEDIATION



Utilizzare sistemi biologici per bonificare le aree inquinate con un basso impatto ambientale

La bioremediation o biorisanamento è una tecnica per operare la decontaminazione di acque o terreni inquinati da sostanze tossiche mediante l'utilizzo di microrganismi, funghi e batteri. Lo sviluppo delle biotecnologie legate alla bioremediation si basa innanzitutto sulla conoscenza delle vie metaboliche evolute dai microrganismi per degradare i composti organici naturali ed eventualmente sfruttabili anche per la degradazione dei composti introdotti nell'ambiente attraverso le attività umane ed industriali. Questi composti sono detti "xenobiotici" quando la loro struttura chimica è diversa da quella delle sostanze naturali e saranno pertanto biodegradabili solo se riconosciuti come substrato dai microrganismi utilizzati. Microrganismi diversi possono essere opportunamente impiegati in serie per ridurre la complessità o la tossicità del contaminante. L'efficienza del processo di bioremediation può essere aumentata impiegando microrganismi geneticamente modificati, in grado di compiere particolari reazioni metaboliche. Esistono così batteri in grado di rendere solubili alcuni metalli, altri che "ripuliscono" il mare dal petrolio, funghi che "recuperano" l'uranio impoverito...

Il risultato del biorisanamento è composto generalmente da anidride carbonica, acqua e biomasse facilmente riassorbibili dall'ambiente.

I.B.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Unesco e ambiente

IL DECENNIO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

di Cristina ABBRUNZO

Nel dicembre del 2002, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, sulla base di una proposta nata in occasione del Vertice Mondiale di Johannesburg, ha proclamato il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (DESS) per il periodo 2005-2014 e ne ha affidato la guida all'UNESCO.

Obiettivo del Decennio è quello di coinvolgere governi e società civile di tutto il mondo verso la necessità di un futuro più equo e sostenibile, rispettoso del prossimo e delle risorse del pianeta, valorizzando il ruolo rivestito dall'Educazione che, in tale contesto, va intesa in senso ampio, come istruzione, formazione, informazione e sensibilizzazione.

Sono state, quindi, create le Commissioni Nazionali per l'UNESCO con il compito di promuovere l'attuazione degli propositi del DESS nei vari Paesi, coinvolgendo governi, istituzioni di riferimento, sedi educative, società civili e culturali, sulla scia degli orientamenti dettati dallo "Schema Internazionale d'Implementazione" (SII), predisposto dall'UNESCO.

In Italia si è attivata nel 2005, la Commissione Nazionale Italiana (CNI) per l'UNESCO, con la creazione di un Comitato nazionale per il Decennio, che riunisce i principali protagonisti della cultura della sostenibilità in Italia, sia istituzionali che non: Ministeri, Regioni, Agenzie ambientali, associazioni, rappresentanti di categoria, enti di ricerca e formazione reti di scuole, ONG, etc.

Tutti gli enti facenti parte

del Comitato hanno aderito alla campagna italiana per il Decennio sottoscrivendo il documento guida: l'Impegno comune di persone e organizzazioni per il DESS, che è stato predisposto con l'apporto di tutti i soggetti interessati e che indica le linee d'azione prioritarie della campagna italiana per il DESS.

Il Co-

mpagna, la Settimana di Educazione allo Sviluppo Sostenibile, che si tiene ogni anno a novembre, con centinaia di appuntamenti in tutta Italia, coordinati dalla Commissione Italiana UNESCO.

Nel primo anno, la Settimana Nazionale DESS è stata dedicata al tema dell'Energia Sostenibile, nel secondo ai Cambiamenti Climatici, nel terzo e nel quarto, rispettivamente, al Riciclo dei Rifiuti e al tema Città e Cittadinanza.

L'edizione 2010 della Settimana di Educazione

allo Sviluppo Sostenibile (8-14 novembre 2010) sarà dedicata al tema della Mobilità,

allo scopo di diffondere le competenze, le sensibilità e le conoscenze necessarie a costruire nuovi modi di interpretare e vivere gli spazi collettivi che riescano a

soddisfare le esigenze di spostamento e di fruizione delle società contemporanee, senza compromettere la vivibilità, la salute e le risorse vitali per l'umanità.

mitato nazionale DESS si riunisce periodicamente per confrontarsi ed attivare sinergie e, nel 2006, ha stabilito di indire un evento centrale annuale della



TRATTIAMO BENE IL PIANETA SU CUI VIVIAMO

A cura di Andrea TAFURO



• Gli spilli - Lo sviluppo sostenibile

LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Lo sviluppo sostenibile è lo scopo di uno di quegli otto Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG) (www.un.org/millenniumgoals), adottati dieci anni fa dai leader mondiali. Quest'ultimi nello scorso settembre, si sono riuniti a New York, per valutare i progressi compiuti nel conseguimento degli Obiettivi, concepiti per promuovere sostenibilità ambientale, uguaglianza di genere, salute, istruzione e per ridurre povertà, fame e malattie. L'obiettivo dello sviluppo sostenibile, per realizzarsi pienamente, non deve essere un progetto imposto sulle persone, ma diventare un percorso comune da esse condotto. Non basta dire sostenibilità e tutto si mette a posto. Facciamo l'esempio del tetrapak: un noto vino distribuito in cartone viene pubblicizzato, con la recita, che il tetrapak non solo preserva intatta la qualità del liquido interno, ma contribuisce anche alla tutela della natura del Grande Nord europeo, perché per ogni confezione prodotta e venduta nel mondo, l'azienda svedese investe nella propria nursery degli alberi. Eppure sappiamo tutti che le confezioni di tetrapak non rientrano in alcuna categoria di rifiuto riciclabile. I più sofisticati sistemi di raccolta differenziata, non riescono a trovare una categoria di rifiuto adatta per il tetrapak, che così finisce inevitabilmente nel sacchetto destinato all'inceneritore. Comprando vino in cartone, si ripiantano gli alberi in Svezia, ma si produce immondizia in Italia. In "Lo sviluppo sostenibile" c'è materiale utile per lo studio e per l'approfondimento, per capire cos'è e come si misura lo sviluppo sostenibile, analizzandolo da varie prospettive: socio-economica, ecologico-ambientale, politica. Questo libro, chiarisce che non possiamo privare le persone dei loro diritti, con promesse non mantenute, ma bisogna costruire percorsi comuni dove gli esseri umani diventano protagonisti della loro vita.

Lo sviluppo sostenibile, di Sergio Lucci, Silvia Poletti, Editore Alpha-Test, anno 2004, pag. 192, ISBN: 8848305350 ISBN 13: 978-88-483-0535-8

Grazie al clima favorevole nei prossimi mesi si potrà ancora scoprire l'archeologia sottomarina

Campania: turismo subacqueo anche d'inverno

di Gianfranco LUCARIELLO

A testa in giù in fondo al mare, anche nei prossimi mesi, quelli rigidi rispetto alle nostre caldissime estati: il clima particolarmente favorevole consente di estendere i periodi di immersione subacquea finanche all'inverno. Tra l'altro gli sport del mare più affascinanti, quello delle immersioni, ha difatti determinato un autentico boom per il numero notevole di nuovi praticanti. Ed un motivo c'è, l'esplorazione sot-



tomarina si è legata ed estesa fortissimamente all'archeologia subacquea attraverso la divulgazione della cultura ambientale e nel rispetto e la salvaguardia del mondo marino. D'altra parte le coste e i fondali della Campania contengono un ineguagliabile patrimonio archeologico, dalla Baia imperiale a Palinuro, dal Parco sommerso della Gaiola agli immensi spazi dei parchi sottomarini cilentani, attuati per la protezione di variopinte popolazioni tra cui saraghi,

triglie e murene ed anche di rarissime faune. L'exploit per le immersioni ha d'altronde incrementato il numero dei centri e delle scuole specializzate autorizzati dalle diverse sovrintendenze della Campania alla gestione delle visite subacquee nelle aeree archeologiche: tutto ciò assicura il contatto con la natura, la conoscenza di siti storici con la salvaguardia dell'ambiente marino: lo sport accoppiato al nuovo turismo subacqueo, meglio di così non si può.